

“Premio dell’Unione europea per il Patrimonio Culturale / Europa Nostra Award 2017” al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Il progetto di ricerca “Carnevale re d’Europa / Carnival King of Europe” ha coinvolto nove musei etnografici e quattordici paesi europei

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all’Adige si è aggiudicato il “Premio dell’Unione europea per il Patrimonio Culturale / Europa Nostra Award 2017” nella categoria “Ricerca”, per il progetto intitolato “Carnevale re d’Europa / Carnival King of Europe”, relativo ad un percorso di indagine, studio e ricerca “sugli antichi riti carnevaleschi e delle mascherate invernali del mondo rurale alpino ed europeo”.

Deciso e conferito a Turku in Finlandia da una giuria europea indipendente, la cerimonia locale di consegna del Premio è avvenuta nel suggestivo convento medievale agostiniano di San Michele all’Adige, sede del Museo trentino, a conclusione dei tradizionali spettacoli autunnali di teatro e musica della piana Rotaliana. Sono intervenuti, oltre ad autorità europee e italiane, alcuni colleghi dei musei etnografici partner che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, provenienti da Varsavia, Zagabria, Skopje e Innsbruck. In questa occasione e negli incontri successivi, il direttore del Museo trentino Giovanni Kezich ha illustrato e argomentato come l’etnografia possa avere oggi un ruolo importante “per ‘spiegare’ l’Europa agli europei, vecchi e nuovi”, attraverso “la ricerca e la rivisitazione di tradizioni, valori e linguaggi comuni del passato”. E la Vice-presidente europea di Europa Nostra, Irina Subotić dell’Università di Belgrado, ha evidenziato che “..oggi l’Unione europea ha bisogno più che mai di riscoprire i suoi valori fondanti, di valorizzare la ricchezza della sua diversità culturale e i legami che uniscono i suoi popoli, per metterli al servizio della rinascita di un’Europa più giusta e migliore”.

Avviato nel 2007 su iniziativa del direttore del Museo trentino Giovanni Kezich, il progetto, approvato dalla Commissione europea e sostenuto per un quadriennio con il contributo del Programma Cultura UE, ha coinvolto direttamente, come partner a pieno titolo, i musei etnografici di otto Paesi europei (*Ethnographic Institute and Museum*, Sofia/Bulgaria; *Musée des Civilisations de l’Europe et de la Méditerranée*, Marsiglia, Francia; *Etnografski muzej*, Zagabria, Croazia; *Nacionalna Ustanova Muzej na Makedonija*, Skopje, Macedonia; *Complexul Național Muzeal Astra*, Sibiu, Romania; *Slovenski etnografski muzej*, Lubiana, Slovenia; *Euskal Museoa* Bilbao, Paese Basco, Spagna; *Państwowe Muzeum Etnograficzne w Warszawie*, Varsavia, Polonia), dalla penisola Iberica, all’Europa centrale e settentrionale, alla regione dei Balcani occidentali e danubiana, dove l’attività di documentazione e divulgazione è stata sostenuta, tra il 2012 e il 2014, dall’Istituto Italiano di Cultura in Belgrado. Il campo di ricerca è stato successivamente allargato in Austria, Svizzera, Regno Unito, Belgio e Grecia.

Il premio europeo attribuito al progetto del Museo trentino, fonda la sua motivazione, come affermato dalla giuria, nella “dimensione europea della ricerca etnografica e storica”, che ha “coinvolto e studiato i rituali di quasi cento carnevali invernali europei in quattordici paesi e il loro rapporto speciale e arcaico con il mondo dell’agricoltura e i riti della fertilità”. Focalizzandosi sulla tradizione europea del carnevale, il gruppo di ricerca ha “messo in luce origini e analogie che si ritrovano nelle mascherate invernali e di carnevale, con riti e valori radicati nei secoli, che favoriscono il dialogo, la solidarietà della comunità, la cooperazione e il rafforzamento dell’identità locale”. La vastità del campo di ricerca ha evidenziato che i popoli d’Europa continuano ad esprimere, rivisitare e rinnovare, anche

nelle loro tradizioni odierne, molti riti e valori appartenenti ad una base culturale comune, in cui affondano radici e linguaggi, che fanno del carnevale una delle più antiche manifestazioni popolari dell'identità culturale europea.

Per raggiungere gli obiettivi del progetto, il Museo trentino ha messo in atto varie strategie tra cui la ricerca sul campo e la documentazione cinematografica. Ogni evento mascherato è stato registrato dall'alba al tramonto nel giorno della sua esecuzione e i risultati sono stati diffusi con l'organizzazione di mostre itineranti, attività educative, il lancio di un sito web, proiezioni cinematografiche, seminari e conferenze.

La giuria ha altresì sottolineato *“i risultati rilevanti conseguiti in materia di analisi, studio, formazione, sensibilizzazione, documentazione e indagini basate su collaborazioni con esperti locali delle tradizioni esaminate”*. Ha elogiato le mostre itineranti, le conferenze e le attività educative organizzate in numerosi paesi, gli articoli pubblicati nelle riviste specializzate, il libro pluripremiato di G. Kezich - *“Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno”* ed. Priuli & Verlucca, 2015 - e il film *“Carnival King of Europe”* di Giovanni Kezich e Michele Trentini, già premiato con il *Gran Prix* al Festival del Film accademico di Kyoto e con il *Premio Speciale della Giuria* all'International Ethno-Film Festival di Yerevan in Armenia.

Nelle tradizionali mascherate delle regioni europee considerate, il progetto del Museo trentino ha riportando alla luce un gran numero di analogie, connesse a tradizioni comuni ai popoli europei e *“ha fornito un esempio di come possiamo valorizzare e preservare il patrimonio immateriale e popolare dell'Europa”*, ha rilevato la Vice-presidente europea di Europa Nostra, la serba Irina Subotić, al termine di un discorso in perfetto italiano.

Nel 2018, il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, fondato dall'etnografo e saggista trentino Giuseppe Šebesta, compirà 50 anni. Festeggerà anche inaugurando, in occasione del prossimo carnevale, una nuova sala dedicata *“ai riti invernali del Trentino con apertura agli antichi riti mascherati del mondo rurale alpino ed europeo”*. È una scelta che appare in piena sintonia con la specificità del 2018, dichiarato dall'Unione europea *“Anno europeo del patrimonio culturale”*, con lo slogan *“Il nostro patrimonio culturale: dove il passato incontra il futuro”*.

Sira Miori

*già Direttore degli Istituti Italiani di Cultura in Bruxelles e in Belgrado
e Coordinatore d'area geografica*